

Per la localizzazione del villaggio natale di San Nicodemo del Kellarana

Vincenzo Naymo

Fin dal XVII secolo, storici, eruditi e talvolta studiosi locali hanno a lungo discusso e continuano a discutere ancora oggi intorno all'identificazione e alla localizzazione del villaggio natale di Nicodemo del Kellarana, il santo italogreco che visse gran parte della sua vita in eremitaggio sui monti a Nord-Ovest di Mammola (RC) insieme ad altri monaci suoi discepoli e a cui fu a lungo intitolato un monastero basiliano, situato sui monti della Limina, istituito dallo stesso Nicodemo e in un primo tempo dedicato all'Arcangelo Michele¹.

Apollinare Agresta, monaco basiliano e generale dell'ordine, durante la seconda metà del Seicento, fu il primo ad occuparsi della questione in un volume sulla vita di Nicodemo, vita che l'autore ha ricostruito senza servirsi del *bios* del santo che, tuttavia, dimostra di conoscere. Egli, ritenendo Nicodemo originario di *Cirò*, noto centro in provincia di Crotona, ha dato vita ad una tradizione che è a lungo sopravvissuta sebbene, come si vedrà, priva di qualsiasi fondamento².

Sulla scia dell'Agresta si è mantenuto Domenico Martire che non si è posto il problema di verificare la localizzazione del villaggio natale di Nicodemo con la *Cirò* del crotonese³.

La fonte principale sulla vita di Nicodemo è stato e rimane tuttora il menzionato *bios* del santo, compilato, a quanto pare, poco dopo la metà dell'XI secolo (1060-1065) dal monaco Nilo e contenuto nel cod. Messan. gr. 30. Tale *bios* è stato pubblicato in edizione critica da vari autori fra i quali Vincenzo Saletta⁴ e, successivamente, in forma più corretta e atten-

¹ Alcuni documenti e una prima storia di questo monastero si ritrova in ANDRÉ GUILLOU, *Saint Nicodème de Kellarana 1023/24-1232*, Città del Vaticano 1968.

² Cfr. APOLLINARE AGRESTA, *Vita di San Nicodemo Abbate dell'ordine di S. Basilio Magno*, G. B. Bussotti, Roma 1677, pp. 1-4.

³ Cfr. DOMENICO MARTIRE, *La Calabria sacra e profana*, voll. I-II, Davide Migliaccio, Cosenza 1876-1878.

⁴ Cfr. VINCENZO SALETTA, *Vita inedita di S. Nicodemo di Calabria dal cod. messan. XXX*, Istituto Grafico Tiberino, Roma 1964.

dibile, da Melina Arco Magrì⁵; quest'ultima studiosa ha formulato l'ipotesi sulla datazione e sull'autore della vita di Nicodemo che lei identifica con il Nilo, autore negli anni successivi della vita di San Filareto.

Gli studiosi hanno oramai da tempo scartato definitivamente l'ipotesi che Nicodemo possa avere avuto i natali a Cirò giacché l'analisi del *bios* mette in luce che i suoi genitori *dimoravano in Saline, in un villaggio chiamato Sicrò*⁶. Dunque, *Sicrò* o *Ypsicrò* era una località che l'autore della vita del santo colloca nella regione delle Saline. Dando dunque per certa la notizia che *Sicrò* si trovasse in quest'area, occorre tuttavia rilevare che la stessa, secondo la Argo Magrì, va collocata al di sotto della linea Nicastro-Catanzaro.

La maggior parte degli studiosi (Rossi Taibbi, Arco Magrì, ecc.) hanno identificato il villaggio natale di San Nicodemo con *Sicari* (o *Sigri*, *Sicri*, *Sicros*, ecc.), località oggi disabitata nei pressi di Sinopoli oppure con qualche altro toponimo attestato nel territorio del circondario di Palmi. Si tratta tuttavia di identificazioni sempre ipotetiche giacché, pur avendo oramai escluso la Cirò del crotonese, la questione del luogo di nascita di Nicodemo è rimasta tuttora aperta.

Recentemente Maria Francesca Carnea è ritornata sul tema, confermando ulteriormente l'infondatezza di Cirò quale luogo natale di Nicodemo, datando al Seicento l'epoca in cui si diffuse tale opinione e proponendo ancora una volta la turma delle Saline come possibile localizzazione del villaggio in cui vide la luce il santo del Kellarana⁷.

Un documento di età angioina, pubblicato da chi scrive nel 1998, che rimonta al dicembre 1339 e che contiene la trascrizione integrale di un privilegio feudale risalente al 1302, fornisce un'interessante novità che consentirebbe di porre un ulteriore tassello all'annosa questione, sebbene sempre in termini ipotetici. L'atto in questione ha messo in evidenza che nel territorio di Roccella è esistita e esiste tuttora una località *Psichrò* (oggi *Zifrò*)⁸, sita a breve distanza dal Kellarana.

Si riporta qui il contenuto del documento: il nobiluomo Iacopo de Celano da Roccella di San Vittore deve esibire per questioni legali a Sibia

⁵ Cfr. MELINA ARCO MAGRÌ, *Vita di San Nicodemo di Kellarana*, Istituto di studi bizantini e neoellenici, Roma-Atene 1969.

⁶ *Ibidem*, p. 97.

⁷ Cfr. MARIA FRANCESCA CARNEA, *San Nicodemo monaco di Calabria. Fuoco manifesto di magnanimità*, «Rivista di Ascetica e Mistica», 1, 2018, pp. 87-120.

⁸ Il documento è integralmente edito in VINCENZO NAYMO, *Le pergamene angioine dell'Archivio Carafa di Roccella*, Dipartimento di Diritto e dell'Organizzazione Pubblica, Economia e Società, Catanzaro 1998, pp. 65-72.

de Regio, vedova del magnifico Pietro Ruffo di Calabria e signora del feudo di Altavilla, il privilegio di conferma di una concessione a beneficio del nobile Tommaso de Celano, padre del predetto, emesso il 20 settembre 1302 dal fu Giovanni de Bosco e dalla consorte Costanza de Collepetro, in quel tempo signori di Altavilla e di Roccella. Il privilegio era stato redatto in Castelvetero negli anni precedenti dal notaio Guglielmo de Satriano su disposizione del magnifico nobiluomo Malgerio de Collepetro, precedente signore di Altavilla e di Roccella, suocero di Giovanni de Bosco e padre di Costanza. Temendo che a causa del lungo viaggio e della distanza l'importante documento possa andare smarrito fortuitamente, Iacopo de Celano ha richiesto e ottenuto che prima dell'invio venga redatta una copia autentica. In esecuzione di ciò il notaio geracese Giovanni de Renaldo, alla presenza del baiulo di Grotteria Domenico Lucà, del giudice Dionisio Molotha e di sei testimoni, redige la trascrizione integrale del privilegio. Fra i beni contenuti nel privilegio si ritrova anche un appezzamento di terreno che viene così descritto:

Item *Aporium Peregrini Fasani*, in loco qui dicitur *Psichro*, dividitur sic: ex uno latere est vallonis de *Chalipo* et terra que dicitur de *Sfaxolinco*, ex alio latere precipicium *Precuse* et *Condo*, ex alio latere est terra Hugolotti Trentavacta, ex alio latere est precipicium dictum de *Ypsicrho*⁹.

Occorre sottolineare che la località in territorio di Roccella, menzionata in questo documento, fra quelle finora prese in esame, risulta certamente la più prossima ai luoghi dove il santo trascorse la maggior parte della sua vita. Dunque, ritengo che questa nuova *Psychrò* debba quantomeno essere aggiunta a pieno titolo all'elenco, già nutrito, delle località identificabili con quella dove nacque San Nicodemo. L'ipotesi che egli possa avere avuto i natali in quello che sarebbe divenuto il territorio di Roccella potrebbe essere suffragata da due rilevanti circostanze che qui si illustrano.

La prima è costituita dal fatto che nel *bios* del santo si affermi che Nicodemo in età giovanile andò «nella casa dell'Ipponomeo, al grande e taumaturgo Fantino, che viveva in ritiro assieme ad alcuni confratelli»¹⁰. Gli studiosi più autorevoli (Arco Magrì, Guillou, Follieri,)¹¹ hanno identificato

⁹ *Ivi*, p. 68.

¹⁰ Cfr. M. ARCO MAGRÌ, *Vita di San Nicodemo...* cit., p. 99. L'interpretazione di questo passo della vita di San Nicodemo risulta assai controversa, soprattutto in relazione all'ipotetico incontro tra Nicodemo e San Fantino il giovane, episodio che viene smentito categoricamente da una nuova lettura del testo operata da Enrica Follieri: cfr. ENRICA FOLLIERI, *La vita di San Fantino il giovane, introduzione, testo greco, traduzione, commentario e indici*, Société des Bollandistes, Bruxelles 1993, pp. 295-302.

tale luogo con il monastero di *San Fantino del Pretoriate*¹², che sorgeva sul fiume omonimo (odierno *Torbido*) e, dunque, a breve distanza dalla zona del Kellarana. In particolare, Enrica Follieri, riesaminando il passo appena citato, dimostra in modo convincente che non vi fu alcun contatto fra Nicodemo e Fantino il giovane, come in precedenza era stato ritenuto, e che, dunque, Nicodemo fu portato dai genitori presso un monastero dedicato a San Fantino il Vecchio il cui egumeno in quel tempo era un generico monaco di nome Fantino¹³. Anche per la Follieri si trattava del monastero di San Fantino del Pretoriate presso Mammola, a brevissima distanza dal monte Kellarana¹⁴. L'identificazione del monastero del Pretoriate con il luogo dove i genitori portarono Nicodemo, a mio giudizio assai attendibile, pone la località roccellese al primo posto fra quelle candidate ad essere stata il villaggio natale del santo del Kellarana, quantomeno sul piano della distanza dai luoghi di studio e di vita ascetica di Nicodemo (fig. 1).

Un Nicodemo nato nella turba delle Saline perché mai sarebbe stato condotto a studiare dai genitori, tra l'altro di umile condizione, in un monastero così distante dal proprio luogo d'origine, quale risultava la zona del fiume Pretoriate rispetto al cuore delle Saline? Se il villaggio natale di Nicodemo fosse proprio quello di *Psychrò* nei pressi di Roccella, ecco che si realizzerebbe una perfetta coerenza, dal punto di vista logistico, rispettivamente fra i luoghi di nascita, di studio e di vita ascetica del nostro Nicodemo. Egli, infatti, provenendo dallo Zifrò oggi roccellese, avrebbe

¹¹ Ricordo l'interessante analisi di M. ARCO MAGRÌ, *Vita di San Nicodemo...* cit., pp. 53-61; e anche quanto scritto da A. GUILLOU, *Saint Nicodème de Kellarana...* cit., pp. 8-9.

¹² Per questo monastero cfr. ENZO D'AGOSTINO, *Il monastero di San Fantino di Pretoriate* «*Calabria Letteraria*» 15, 5-6-7, 1966-67, pp. 18-19; GIUSEPPE GALLUCCI, *Notizie storiche sul monastero di San Fantino Pretoriate e sul complesso murario della grancia di S. Barbara in quel di Mammola*, «*Brutium*» 62, 4, 1983, pp. 2-5; A. GUILLOU, *Saint Nicodème de Lellarana...* cit., pp. 8-9 e appendice documentaria; M. ARCO MAGRÌ, *Vita di San Nicodemo...* cit., pp. 53-61. La sede del monastero di San Fantino del Pretoriate può essere collocata nell'attuale contrada *Celano* presso Mammola. In tale località sono presenti ancora oggi i ruderi di un complesso agricolo-residenziale tra i quali si possono riconoscere inglobate strutture più antiche del complesso monastico. Purtroppo, un interessante edificio del complesso, che presentava una monofora medievale (figg. 4 e 5) è stato demolito per dar luogo alla costruzione di un fabbricato moderno. La località *Celano* si trova su di un colle situato di fronte all'abitato di Mammola che, a mio giudizio, è sorto in età altomedievale proprio in funzione della presenza del monastero. Va precisato che lungo il fiume Pretoriate è sorto pure un oratorio o chiesa di San Fantino nella omonima contrada; quest'ultima è stata identificata con esattezza da G. Gallucci (cfr. G. GALLUCCI, *Notizie storiche...* cit.). Occorre dunque distinguere i due luoghi di culto, dedicati entrambi a San Fantino il Vecchio, il monastero a Celano e la chiesa in località San Fantino.

¹³ Cfr. E. FOLLIERI, *Vita di San Fantino il giovane...* cit., pp. 351-359.

¹⁴ *IBIDEM*.



Fig. 1 – La collocazione della località Zifrò rispetto al monastero di San Fantino del Pretoriato e del monastero di San Nicodemo del Kellarana su una foto satellitare di Google Earth.

potuto raggiungere facilmente il fiume *Pretoriato* per recarsi nel monastero di San Fantino che sorgeva presso Mammola, dai quali negli anni successivi, come ritengono la Arco Magrì, il Guillou e la Follieri¹⁵, si ritirò nella quiete del vicino monte Kellarana.

Il secondo elemento, che potrebbe risultare decisivo, è rappresentato da una notizia contenuta nella *Descrizione del Regno di Napoli* del geografo Scipione Mazzella. Egli, trattando di Motta Gioiosa e Roccella, così si esprime:

«Passato la Grotteria, si vede la Mottagioiosa, da Plinio e da Mela chiamata Ministra, dove si fa buon vino, oglio, e seta, e vi è *anco la miniera del sale*. Appresso al mare sta la Roccella...»¹⁶.

Il passo fornisce un dato che, alla luce di quanto detto in precedenza, potrebbe essere basilare per l'identificazione del luogo di nascita del santo del Kellarana. Infatti, la menzione dell'esistenza, ancora fra XVI e XVII secolo, di una salina o miniera per l'estrazione del sale nella zona fra Motta

¹⁵ *Supra*, note 10 e 11.

¹⁶ Cfr. SCIPIONE MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli MDCl, p. 158.

Gioiosa e Roccella (luogo dove sorgeva *Psychrò*), costituisce un elemento di grande rilevanza giacché può essere messo in relazione alla notizia contenuta nella vita di Nicodemo, secondo la quale *Sicrò* sorgeva nelle *Saline*. Fino ad oggi i tentativi di localizzare l'antico villaggio avevano data sempre per scontata l'esatta corrispondenza fra la zona delle *Saline* menzionata nel *bios* di Nicodemo con quella omonima intorno al monte S. Elia, nei pressi di Melicuccà e Palmi. Tali tentativi di identificazione, tuttavia, non hanno mai tenuto conto della possibilità, peraltro facilmente prevedibile, che esistessero altre generiche saline, site in diversi luoghi della regione. Questa ultima circostanza, dunque, induce a ritenere plausibile e a proporre in questa sede l'ipotesi che San Nicodemo del Kellarana possa avere avuto i natali proprio a *Psychrò*, oggi contrada omonima di Zifrò, nel territorio di Roccella.

Va rilevato, a conclusione di queste riflessioni, che non è neppure da escludere che la turba delle *Saline* fosse più ampia di quanto è dato comunemente conoscere e che questa potesse allora comprendere anche la zona di Mammola, quella del fiume Pretoriate (od. Torbido) e il territorio della Roccella.



Fig. 2 – Mammola, contrada Celano. Resti del complesso agricolo-residenziale che chi scrive ritiene sorto sui ruderi del monastero di San Fantino del Pretoriate (foto satellitare del settembre 2015).



Fig. 3 – Mammola, contrada Celano. Ruleri di un complesso riutilizzato in Età moderna come palazzotto rurale e identificabile come pertinente al monastero medievale di San Fantino del Pretoriate.



Fig. 4 – Mammola, contrada Celano. Edificio di età medievale, oggi non più esistente, parzialmente rimaneggiato in età moderna, identificabile con parte dei ruderi di San Fantino del Pretoriate.



Fig. 5 - A sinistra particolare di una Monofora situata sul lato orientale dell'edificio ritratto nell'immagine precedente, prima della demolizione.



Fig. 6 - Arco di ingresso all'area del complesso rurale edificato nel XVIII secolo.